



Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports, 1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

La pesca dagli anni 50 ad oggi

I NODI

Riveste particolare importanza tutta quella parte che riguarda i nodi sugli ami, i nodi tra lenza e lenza, i nodi di attacco per piombi ed esche artificiali, le asole, i nodi per braccioli di lenza, le boccole in filo d'acciaio e, infine, le fasciature e legamenti per le canne stesse nel caso che il pescatore voglia provvedere da solo a riparazioni o modifiche nella struttura dei suoi attrezzi. Soltanto il disegno può venire incontro al lettore e non è detto che questo basti a chiarire le cose per cui converrà eseguire molte prove senza perdere la pazienza. La cosa migliore sarà di farsi assistere da un pescatore esperto che correggerà via via quegli inevitabili difetti dovuti proprio al fatto che un nodo un conto è descriverlo e un conto è eseguirlo.

Lo stesso disegno non può essere del tutto chiaro perché sulla carta la punta della matita traccia la linea del filo e la fissa in posizioni che la mano non potrà mai fissare. Quando poi si tratta di ami piccolissimi e nylon molto sottile le difficoltà vengono moltiplicate.

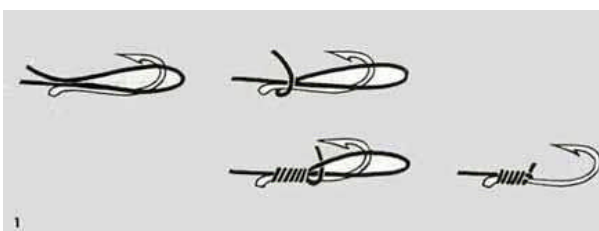
Bisogna perciò avere acquistato la massima sicurezza nei nodi e nei legamenti prima di potersi fidare di montature eseguite con le proprie mani e questo per non provare grossi dispiaceri al momento della cattura del pesce.

Qualunque nodo, sia esso fatto sull'amo o eseguito tra lenza e lenza, rappresenta sempre un punto di crisi della intera montatura per cui la regola generale è questa: fare meno nodi che si può. Prendiamo ad esempio la pesca con canna bolognese. Correrà grossi rischi quel pescatore che avrà il mulinello caricato con lo 0,14, il corpo di lenza dello 0,12 e il finale dello 0,10. Assai meno rischi correrà invece il pescatore che avrà il mulinello caricato con lo 0,14 e il basso di lenza dello 0,10 mentre si troverà quasi del tutto al sicuro quel pescatore che fisserà l'amo addirittura sul filo di cui è caricato il mulinello, naturalmente caricandolo con un nylon molto sottile, appunto uno 0,12 e uno 0,10.

Egli dovrà tuttavia essere molto sicuro del nodo che unirà il suo minuscolo amo all'estremità della lenza altrimenti ogni vantaggio cesserà di colpo.

Naturalmente, pescare in questo modo comporta qualche perdita di tempo. Pensate a una canna bolognese con lenza unica dello 0,12 e amo montato da mani esperte. Offre una bella sicurezza, è solida, senza soluzioni di continuità. Ma immaginate che i pesci non abbochino e vogliate provare a pescare con lo 0,10. I casi sono due: o prendete un amo già montato sullo 0,10 e fate un diverso finale di lenza ma questa volta frapponendo un nodo tra i due diversi nylon, oppure smontate tutto e caricate il tamburo del mulinello con lo 0,10 a meno che non abbiate una bobina di ricambio già caricata con tale nylon, il che però non vi esime dallo smontare tutto. La tentazione di ricorrere a un nodo è in questo caso fortissima. Normalmente si cede a tale tentazione e soltanto un pescatore veramente completo non esita a perdere venti minuti per concedersi una lenza che sia di suo incondizionato gradimento.

Nodi per ami a paletta



Nodo numero 1

È il nodo più conosciuto, il più comune e anche uno dei più sicuri. Consente di collegare un amo su una lenza già fissato a qualunque canna, naturalmente solo all'estremità della lenza.

Queste sono le fasi:

Per una lunghezza di almeno cinque o sei centimetri si ripieghi l'estremità del filo tenendo quest'asola tra



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

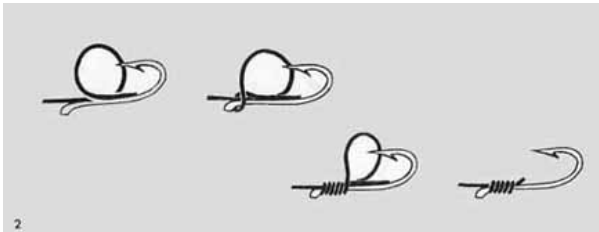
☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

pollice e indice, quindi la si appoggi sul gambo dell'amo che avrà la paletta tra i nostri polpastrelli e la punta in fuori. La curva dell'asola di filo andrà quasi a copiare la curva del collo dell'amo.

Prendere l'estremità della lenza e farle fare un giro attorno al gambo dell'amo, sotto la paletta, quindi trattenere questa prima spirale tra pollice e indice, ed eseguirne altre verso il collo dell'amo. Avvolta con cinque o sei giri la lenza sul gambo dell'amo si introduca l'estremità dentro l'asola e, badando bene che l'intera serie di spirali non sfugga al controllo dei polpastrelli, si tiri la lenza in modo da stringere la legatura sul gambo dell'amo. Stretta la serie di spirali sul gambo il nodo è fatto. Non rimane che far scorrere il nodo fino all'arresto della paletta stringendolo ulteriormente e provandone la robustezza tirando da una parte la lenza e dall'altra l'amo, proprio come accadrà quando vi sarà un pesce agganciato. Fatto questo, e constatata la resistenza del nodo, taglieremo la parte in eccedenza del filo lasciando che sporga dal nodo per un millimetro.



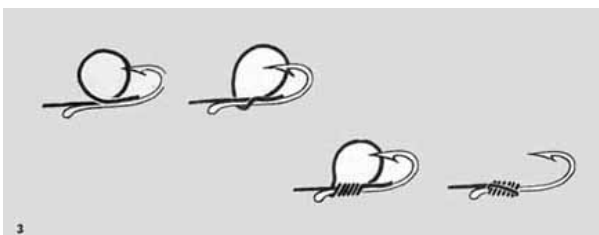
Nodo numero 2

Questo nodo può essere realizzato soltanto su pezzi di filo non collegati alla canna e quindi può essere eseguito solo su pezzi di nylon aventi le due estremità libere.

Si sovrappongono le due estremità del filo fino a formare un occhiello e quindi si collochi l'occhiello stesso lungo il gambo dell'amo. L'occhiello deve

risultare piuttosto largo per consentire bene la manovra successiva.

Con pollice e indice si tiene quindi stretto sia il gambo dell'amo che il punto d'incontro del filo sul gambo stesso. Ed ecco il momento in cui è facile sbagliare. Bisogna prendere con l'indice e il pollice della mano sinistra la parte di filo del cerchio che fa curva verso la punta e farla ruotare più volte attorno al gambo dell'amo in modo che vada ad avvolgersi attorno al gambo stesso e attorno alle due parti di filo che corrono parallele lungo il gambo. Il movimento di avvolgimento deve essere eseguito con spirali dalla paletta verso il collo dell'amo ma, attenzione, l'errore che tutti commettono ai primi tentativi è quello di far girare attorno al gambo tutto il cerchio di filo, cioè l'intera asola. Provate a farlo in questo modo sbagliato, vi aiuterà a capire dove sta l'errore. L'errore sta nel far girare tutta l'asola come ho già detto. Occorre che solo mezza asola ruoti attorno al gambo cavalcando a ogni giro collo e punta dell'amo. Dopo cinque o sei di queste spirali, col pollice e l'indice della destra tenete fermo tutto il mazzetto di spirali ben pressate sul gambo dell'amo e con la mano sinistra tirate la parte più corta del filo, cioè quella che si diparte dalla curva. Vedrete che scorre benissimo e sentirete sotto i polpastrelli della mano destra le spirali che si chiudono e si stringono fino a formare il nodo. Appena avrete sentito che il nodo stringe il gambo dell'amo potete fidarvi ad aprire i polpastrelli. Prendete la parte corta del filo che fuoriesce dal nodo verso il collo dell'amo e, contemporaneamente, tirate la parte più lunga del filo, vale a dire l'altra estremità. Serrerete così il nodo e lo farete scorrere verso la paletta dove andrà a bloccarsi. Indi provate come al solito la resistenza del nodo alla trazione diretta sull'amo.



Nodo numero 3

Il procedimento è lo stesso che per il nodo numero 2 con la differenza che le spirali devono essere avvolte con un senso di marcia contrario, cioè dalla curva dell'amo verso la paletta. Dopo alcuni giri la estremità del filo che è rivolta verso la punta dell'amo deve essere introdotta dentro il grande occhiello e occorre fare attenzione che non ne esca. A questo punto,



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



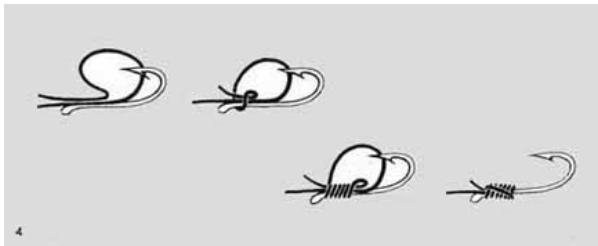
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

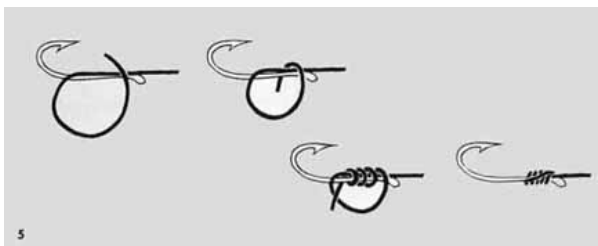
sempre tenendo ben ferme le spirali tra i polpastrelli e, aiutandosi coi denti, tirare le due estremità fino a chiudere il nodo. Il nodo non può essere eseguito su lenza attaccata alla canna.



Nodo numero 4

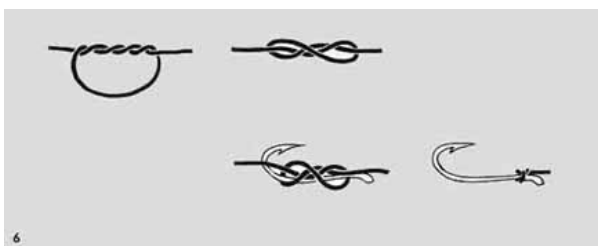
Questo è il nodo che si pratica normalmente quando si vuole pescare innescando sull'amo un lombrico. Vedremo perché. Si faccia il solito grande occhiello come nella montatura del nodo numero 3 però ripiegando verso la paletta il pezzo di filo che si diparte in direzione della punta dell'amo. Indi si riavvolgono le spirali esattamente come nel nodo

numero 3. A questo punto si possono tirare i due fili e il nodo si chiude ma noi vediamo che la parte eccedente di filo fuoriesce dal nodo in direzione della paletta, cioè nella stessa direzione del corpo di lenza. È proprio ciò che ci serviva. Anziché tagliare questa parte eccedente a un millimetro dal nodo, come avevamo sempre fatto, ne lasceremo fuori un pezzetto di quattro o cinque millimetri. Quando faremo scorrere il lombrico sull'amo e lo faremo salire per un centimetro o due sulla lenza, oltre il nodo, questo pezzetto di filo dentro il corpo del verme funzionerà da arresto impedendogli di scivolare indietro e di lasciare scoperto il gambo dell'amo.



Nodo numero 5

Per questo nodo è sufficiente il disegno e non occorre nessuna spiegazione. È un nodo molto semplice e robusto che può essere fatto anche quando la lenza sia già attaccata alla canna quindi si presta a rapide sostituzioni dell'amo senza dover rovinare il finale della lenza.



Nodo numero 6

Si tratta di fare un doppio nodo in fondo alla lenza e quindi di torcerlo con un movimento rotatorio che dia luogo alla doppia otto che si vede nel disegno. Ripiegare su sé stesse le due asole che formano la otto e introdurre in entrambe, dal basso verso l'alto, il gambo dell'amo badando bene a non infilarlo entro un'altra piega del filo. Quindi stringere il nodo tirando

come al solito le due estremità del filo.

Questo nodo può essere eseguito all'estremità di una lenza già montata ed è assai rapido da eseguire.

Per questi sei nodi sugli ami a paletta, certo i più difficili da eseguire di tutta la serie delle varie legature che il pescatore deve conoscere, valgono alcune raccomandazioni di carattere generale.

In primo luogo, dovendo imparare a fare i nodi, servitevi di un amo grosso, un numero 1 o un numero 2 e di nylon dello 0,20. Questo vi consentirà di seguire meglio i movimenti del filo sul ferro e, solo quando avrete preso la necessaria scioltezza, potrete passare ad ami sempre più piccoli fino a impegnarvi con gli ami del 18 a gambo corto, sui quali c'è da sprecare un intero repertorio di parolacce.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

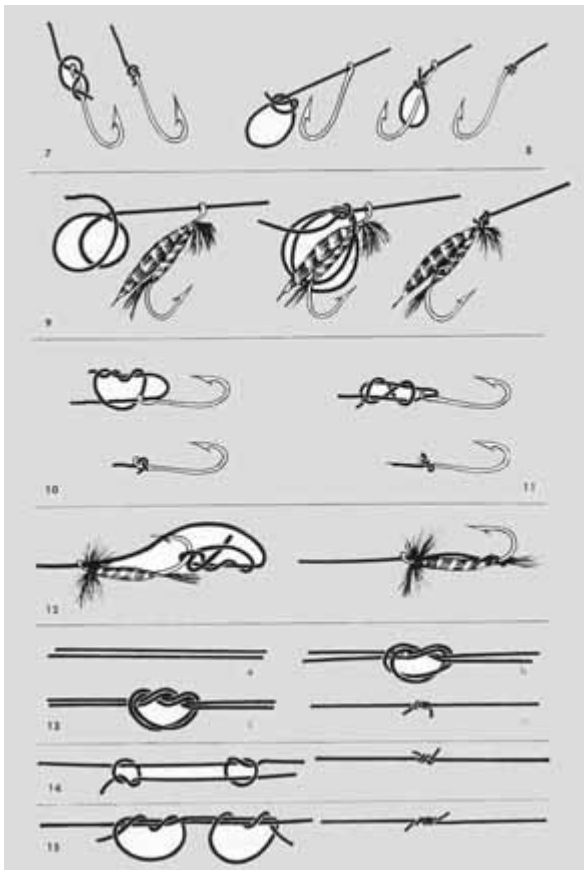
@ apssl@fipsaslodi.it

Assicuratevi inoltre che, a nodo eseguito, la lenza risulti appoggiata alla paletta, che non sia mai di lato e, soprattutto, imparate a fare il nodo in modo che la lenza poggi sulla faccia interna della paletta. Siccome la paletta è spesso ripiegata all'indietro, se il filo poggia sulla faccia esterna della paletta, quando il pesce abbocca e voi ferrate, il filo stesso farà leva sulla paletta e imprimerà all'amo un movimento brusco che è contrario a quello che invece deve subire per ottenere una buona penetrazione nella bocca del pesce.

Accade spesso a pesca di vedere molte abboccate e di non riuscire a trattenere il pesce che si libera subito dopo i primi strattoni. Questo fenomeno è in parte spiegabile con la cattiva posizione dell'amo rispetto al filo.

Prima di legare con un qualsiasi nodo il filo sull'amo assicuratevi che i bordi della paletta siano curvi (cosa che si può vedere con una lente d'ingrandimento piuttosto forte) perché se all'ingrandimento risultassero taglienti come la lama di un coltello potete stare certi che, a lungo andare, quei bordi finirebbero per segare le spirali del nodo e vi trovereste di fronte a brutte sorprese.

Nodi per ami a occhiello



Nodo numero 7

È consigliato per fissare le mosche finte anche perché, a nodo eseguito, lo si può sciogliere con facilità se si spinge il filo verso il nodo esatta mente in direzione contraria a quella che avevamo impresso al filo tirandolo per chiudere il nodo. Questo consente di cambiare in pochi istanti le mosche sulla moschera per fare diversi tentativi. Lo stesso dicasi per le camole delle camolere quando le camole finte siano montate su ami a occhiellino e non su ami già dotati di un pezzo di filo.

Nodo numero 8

Anche qui tutto molto semplice; nulla che possa aggiungere chiarezza a quella del disegno.

Nodo numero 9

Molto simile al precedente ma più robusto e quindi adatto per mosche impiegate nella pesca dei grossi salmonidi. Bisogna badare a che l'estremità del filo, dopo il nodo sul doppio occhiello, si trovi all'interno dei due occhielli stessi e poggi sul gambo dell'amo a nodo eseguito.

Nodo numero 10

Vedere il disegno e ricordare che il doppio occhiello va portato sul gambo dell'amo, proprio sotto l'occhiello di questo, prima di stringere il filo.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

📠 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

Nodo numero 11

Anche qui basterà osservare il disegno tenendo presente che, una volta realizzato, il nodo a otto deve essere fatto entrare sul gambo dell'amo prima di tirare il filo per stringerlo.

Nodo numero 12

Il disegno è sufficientemente chiaro. Come si vede il nodo viene stretto non sotto l'occhiello dell'amo ma sul collo dell'amo stesso e imprigiona le setole di coda della mosca finta. Questo nodo viene usato per piccole mosche e ha lo scopo di non appesantire la testa dell'imitazione.

I nodi tra lenza e lenza

Nodo numero 13

Si può fare questo nodo nei casi in cui a una lenza lunga debba essere aggiunto un breve finale. Come si vede dal disegno si tratta infatti di sovrapporre i due fili da collegare e quindi di fare con essi un nodo semplice nel cui occhiello ripasseremo i fili una seconda volta. È ovvio che una delle due lenze deve essere corta altrimenti la manovra risulterà complicatissima. Tenere l'occhiello largo se, insieme al filo più corto, deve essere introdotto due volte anche l'amo.

Nodo numero 14

Questo nodo, detto da moschera o da camolera, è assai semplice e può essere riaperto per cambiare il cavetto della mosca o della camolera che in esso viene introdotto. Non è molto robusto e bisogna essere certi che, prima di stringerlo, i due nodi semplici siano ben chiusi e che il nylon in eccedenza non sia stato troppo tagliato altrimenti può slittare fuori dal nodo. Il disegno è più che sufficiente a comprendere l'esecuzione.

Nodo numero 15

Stesso procedimento del nodo numero 14 con la differenza che, una volta sovrapposte le due lenze da unire, bisognerà fare alle estremità due nodi doppi anziché due nodi semplici come nel caso precedente. Anche qui occorre stringere i due nodi prima di tirare i fili lunghi per chiudere il nodo.

È questo un nodo molto solido che viene largamente usato dai pescatori per unire lenze anche di diametro diverso.

Nodo numero 16

Altro nodo assai robusto che presenta il vantaggio di avere le lenze in una posizione di perfetto allineamento. Come si vede dal disegno i fili sono sovrapposti per circa dieci centimetri e quindi ripiegati all'indietro e avvolti su entrambi i fili da ambo le parti. Tre o quattro giri sono indispensabili per ottenere una solida legatura. Quando sarà giunto il momento di tirare i fili lunghi per determinare la chiusura del nodo occorrerà fare le cose con cautela, a evitare pericolosi accavallamenti.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSAS**



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

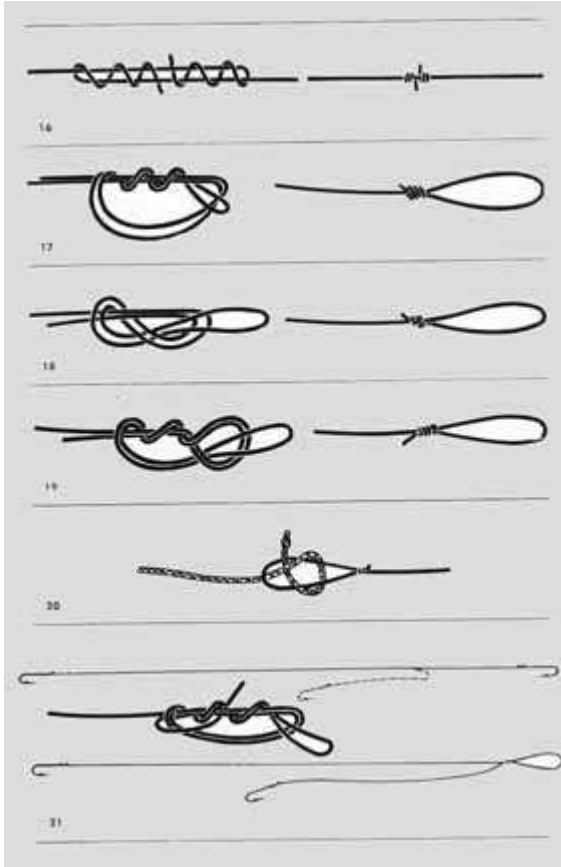
P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

LE ASOLE



Nodo numero 17

Triplice nodo ricavato da un filo ripiegato. È il sistema più sicuro per confezionare asole.

Nodo numero 18

Questo nodo, fin troppo chiaro nel disegno, deve essere eseguito solo su lenze grosse perché, pur essendo assai robusto, a causa delle differenti torsioni contrapposte del filo può incidere e rompere i nylon sottili.

NODI PER BRACCIOLI

Nodo numero 19

Come si vede somiglia molto al precedente ma la diversa posizione dei fili nelle varie fasi dell'avvolgimento ne fa invece un nodo sicuro per lenze fragili. Occorre stringere l'asola con cautela a evitare accavallamenti.

Nodo numero 20

Si osservi il disegno. Si vedrà subito l'enorme differenza di sezione tra lenza e lenza. Diciamo dunque

che la lenza più grossa è una coda di topo, cioè quella particolare lenza di cui parlerò nel capitolo dedicato alla pesca con la mosca. Qui è quindi illustrato il sistema più pratico per attaccare all'estremità della coda di topo il basso di lenza che porta la mosca finta. A evitare che l'estremità della coda di topo si sfilacci bisognerà farle un piccolo nodo in punta che spunteremo poi con le forbici. Il collegamento tra le due lenze può essere facilmente sciolto per cambiare il basso di lenza in pochi secondi.

Nodo numero 21

Immaginiamo di voler avere su un basso di lenza due ami posti a distanze diverse, diciamo per la pesca a fondo. Prendiamo allora circa mezzo metro di nylon e, alle due estremità, fissiamo due ami. Ripieghiamo quindi il filo in modo che una delle due parti sia un terzo del tutto. Quindi, come illustra il disegno, dove il nylon è piegato, facciamo una boccia mediante un triplice nodo e, prima di chiuderla, facciamo passare dentro il pezzo corto di nylon con l'amo fissato in punta. Stretta la boccia avremo allora il basso di lenza pronto a essere collegato al corpo di lenza e due ami separati che, per la posizione del bracciolo più corto, determinata dalla boccia, avranno scarse probabilità di intrecciarsi e accavallarsi.



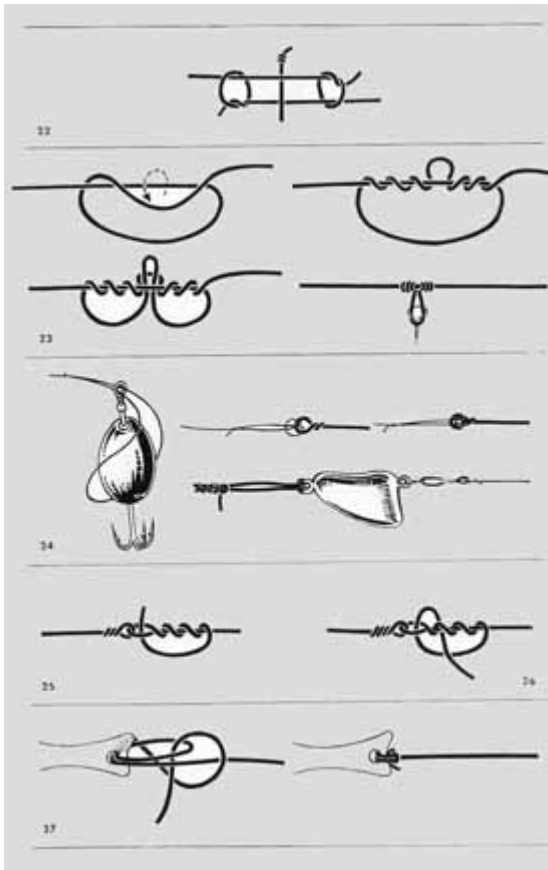
Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

☎ 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it



Nodo numero 22

Abbiamo già visto il nodo numero 14 detto da moschera o da camolera. Qui vediamo appunto il nodo nel quale viene introdotto il bracciolo della moschetta o della camola. Sul bracciolo si fa un nodo semplice che viene introdotto tra i due nodi. Questi ultimi vengono quindi chiusi l'uno contro l'altro e il nodo del bracciolo funge da arresto impedendo al bracciolo stesso di scivolare fuori. Aperti i due nodi un altro bracciolo potrà essere inserito agevolmente.

Nodo numero 23

Quando si voglia montare un bracciolo su una lenza, senza spezzarla, è sufficiente procedere come nelle quattro illustrazioni del disegno. Crea una grande boccola sul corpo di lenza la si ripiega alcune volte internamente alla boccola stessa e quindi, nell'occhiello della parte ritorta si introduce la parte inferiore della boccola stessa. Tirando il filo la parte ritorta si chiuderà in un nodo perfetto dal quale si dipartirà un occhiello perpendicolare alla lenza al quale potremo fissare il bracciolo con uno dei sistemi già visti per questo genere di collegamenti. Questo è molto utile nella preparazione di lenze da fondo con molti ami senza creare interruzioni della lenza che corrisponderebbero

ad altrettanti punti di crisi. Inoltre le boccole stanno tutte perpendicolari alla lenza e le esche non vengono impastoiate dal filo.

Nodi di attacco per piombi ed esche artificiali

Nodo numero 24

All'estremità di una lenza si faccia una boccola piuttosto grande e quindi si introduca tutta la boccola dentro l'occhiello di un cucchiaino o di un piombo in modo che subito dopo cucchiaino o piombo possano passare dentro la boccola stessa. Si vedrà automaticamente come avviene il sistema di chiusura della boccola attorno all'occhiello metallico. La stessa cosa conviene però farla su una girella con moschettone da anteporre all'esca o alla zavorra.

Nodo 25 e 26

I due disegni rendono abbastanza l'idea senza dover aggiungere spiegazioni. In entrambi i casi, il nodo può essere eseguito tenendo il filo doppio. Assicurarsi che i giri del filo sulla lenza siano piuttosto numerosi altrimenti i nodi possono sciogliersi. Accertarsi anche che il nodo sia ben stretto in entrambi i casi, prima dell'uso.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA**



Italia
Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700 📠 0371 30499 @ apssl@fipsaslodi.it

Nodo numero 27

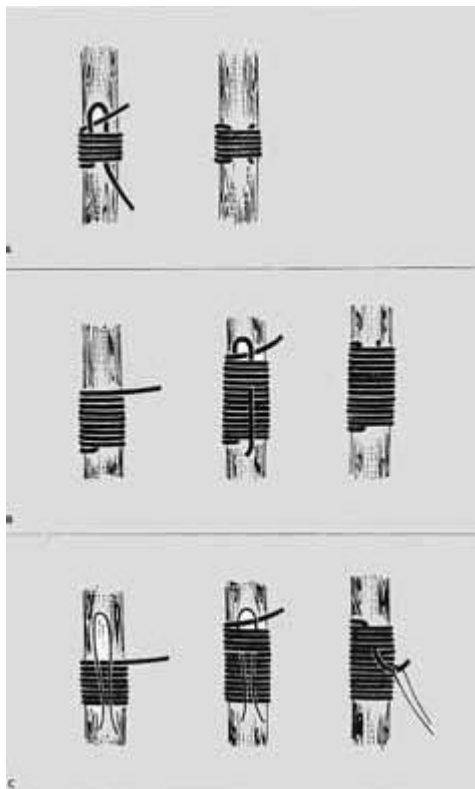
Semplice e robustissimo, questo nodo per esche artificiali, da impiegarsi con nylon di qualsiasi sezione e adatto a essere fatto su attacchi di qualunque spessore. Come si vede il filo entra due volte nell'anellino dell'artificiale formando una piccola boccola, quindi compie un mezzo giro attorno alla lenza, la cavalca e penetra nella boccola stessa. Il nodo è tra i più diffusi fra i pescatori e offre buone garanzie di resistenza agli urti della preda sull'artificiale.

I terminali d'acciaio

Vi sono molti modi di preparare con le proprie mani i terminali d'acciaio per la pesca del luccio. Tuttavia, oggi, l'apprendere questa tecnica è diventato superfluo in quanto esistono in commercio terminali d'acciaio di tutte le misure e di tutte le fogge. Rigidi, grossi, sottili, in treccia, addirittura in acciai di colori diversi. Ritengo quindi assai improbabile che il pescatore, potendo disporre con poca spesa di terminali d'acciaio adatti a ogni uso e fatti da mani esperte, abbia voglia di mettersi a produrre in proprio tali terminali, indispensabili nella pesca del luccio il quale, grazie alla sua formidabile dentatura, può spezzare al primo colpo qualunque lenza, anche la più grossa.

Legamenti e fasciature

Più utile, invece, può essere la conoscenza del come si praticano legamenti e fasciature perché questo può servire a riparare una canna o a sistemare su essa un anello guidalenza o l'anellino di punta. Ecco tre tipi di fasciatura a legamento che indicherò con le lettere A - B e C.



Legamento A

Si ripieghi a occhiello una estremità del filo della fasciatura disponendolo contro la canna nel punto che si intende fasciare. Quindi gli si avvolga attorno lo stesso filo, a spire ben ravvicinate sopra la boccola, e quindi si introduca il filo nella boccola. A questo punto occorre tirare il filo lungo in modo da stringere le spire e richiamare sotto le spire stesse il pezzo di filo eccedente che fuoriesce dalla boccola. La trazione deve essere fatta con cautela in modo da imprigionare sotto le spire il capo del filo senza però fargli attraversare tutta la serie di spire fino a farlo uscire dall'altra parte. Questo distruggerebbe tutto il lavoro in un attimo.

Legamento B

Porre il filo parallelo alla canna quindi fargli fare un primo giro attorno alla canna stessa e procedere all'indietro con tante spire che tengano il filo aderente alla canna. Indi ripiegare il filo a boccola e passargli sopra altri tre o quattro giri del filo per terminare con l'introdurre il filo dentro la boccola stessa. Tirare il filo in modo che la boccola si richiuda sotto le spire imprigionando l'estremità del filo e tagliare tutta la parte eccedente a raso delle spire.



**Sezione Provinciale
Convenzionata FIPSA S**



Italia Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal **Coni**

Associazione Pescatori Sportivi e Subacquei Lodigiani

P.le degli Sports ,1 – 26900 Lodi

☎ 0371 432700

📠 0371 30499

@ apssl@fipsaslodi.it

Legamento C

Preparare la fasciatura come nel caso precedente ma, a un certo punto, sovrapporre alle spire una boccola di sottile cordino preparata a parte, indi continuare ad avvolgere spire fino a quando, ottenuta la fasciatura che si voleva, basterà tirare la boccola estranea per richiamare sotto le ultime spire il filo eccedente che resterà imprigionato e che noi potremo tagliare al punto voluto.

Per eseguire queste fasciature si usa quasi sempre un sottile e robusto filo di seta che viene venduto in colori diversi. Sarà opportuno affidarsi sempre a colori tenui, verde opaco, bruno, grigio, nero e mai a colori vivaci come il giallo o il bianco. Si deve cioè badare a non creare sulla canna delle piccole sezioni luccicanti perché nella pesca, come abbiamo già visto e come vedremo ancora, i colori tenui in tutta l'attrezzatura sono sempre da preferirsi. La mimetizzazione di tutto non è mai sufficiente.